

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficio pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eseguita lo domenica — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al dì ad nostro, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio dì *Giornale di Udine* in Meratavecchia dirimpetto al cambio-valuta

P. Mercadri N. 934 rosso L. Pisa. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero estratto costituisce 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costituiscono 20 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né di restituzione, né manoscritte.

AI SOCI

del
GIORNALE DI UDINE.

Essendo stati posti in attività i Vaglia postali, si pregano quei Soci, che dovessero pagare l'associazione per i passati mesi, a servirsi di questo mezzo.

E aperta l'associazione al Giornale per mese di dicembre.

L'Amministrazione.

La situazione.

Le condizioni generali dell'Europa hanno preso un avviamento verso un assetto generale; ma non vi sono ancora pervenute. Dal 1815 al 1848 l'Europa godette di una pace relativa, sebbene turbata di quando in quando da rivoluzioni e guerre parziali, dipendenti da una naturale reazione contro l'ordine male stabilito allora. Dal 1848 in poi la reazione si fa maggiore, perché si sente in maggior grado e da tutti i popoli il bisogno di esistere come nazioni costituite in unità indipendenti con libero reggimento. L'Italia che fu la più maltrattata nel 1815, perché allora la più debole, ha quasi raggiunto il suo scopo; la Francia ha fatto delle rivendicazioni di territorio e forse aspira ad altre ancora; la Grecia si è accresciuta come Regno indipendente ed agisce sull'Impero Ottomano decomponendolo, come fanno gli altri due Principati semindipendenti, il serbo ed il rumeno; la Germania ha sottratto alla Danimarca i Ducati tedeschi e si è resa più compatta intorno alla Prussia; agitazioni e movimenti ci furono e ci sono altrove. Rimarranno le cose li, o procederanno più oltre?

A nostro credere, l'Europa non è giunta a quell'assetto definitivo sul quale possa riposarsi, affidandosi soltanto alle forze naturali del progresso della civiltà. I grandi fatti storici iniziati non si arrestano a mezzo, e sogliono procedere fino a tanto almeno che un periodo storico sia finito e cominci un nuovo avviamento.

Come credere alla stabilità della dinastia spagnuola, se questa manca tuttora alle sue promesse di libertà ad un popolo, il quale ha tanto fatto per ottenerla? La Francia non aspetta ancora la corona dell'edificio? La Germania, dopo tanti tentativi successivamente falliti, non si è posta ora sulla strada di quel rapido concentramento, al quale la forza d'inerzia della spenta Confederazione aveva sempre resistito? Gli Stati tedeschi rimasti indipendenti non sentono essi l'attrazione del corpo maggiore, della Prussia accresciuta? Gli stessi Tedeschi dell'Impero austriaco non obbediscono da qualche tempo a quella attrazione, come gli italiani rimasti sudditi dell'Austria all'attrazione dell'Italia, i Ruteni a quella della Russia, i Rumeni, gli Slavi meridionali a quella dei Principati indipendenti costituiti dappresso all'Impero? Gli sforzi per combinare in unità federativa con serie istituzioni rappresentative le diverse nazionalità dell'Impero come possono venire conciliati con tante forze dissolventi che agiscono tutte all'intorno dell'Impero? La Russia, quei due Principati danubiani, il Regno di Grecia, gli insorti di Candia non agiscono come dissolvente sull'Impero ottomano? Ecco l'Albania che si agita. Ecco il pasciat d'Egitto, che testé ha stabilito una maniera di rappresentanza ed il Sultano che parla di qualcosa di simile; ma se la libertà consolida i gran complessi nazionali, essa non fa che accelerare la dissoluzione di quegli altri corpieterogeneti, che stanno uniti sotto alla pressione del despotismo e della violenza.

Insomma, tralasciando pure tutte le cause

secondarie che agiscono per compiere il movimento delle nazionalità e della libertà, troviamo nella situazione presente una nuova forza che agisce principalmente in Italia ed in Germania sopra l'Europa orientale e prepara nuovi avvenimenti. La diplomazia tornerà a giovarsi di spedienti; ma essa non impedirà il movimento. Ci sono forse in Europa due Imperi prossimi a sparire.

Che poi l'Europa non sia prossima a comporsi in una pace duratura, lo si può scorgere dalla cura che si danno ora tutti di perfezionare i loro armamenti. Tutti pensano a trasformare in meglio le armi e le popolazioni intere in eserciti di soldati. Noi stessi, che abbiamo bisogno grande di pace per restaurare la nostra economia nazionale, dobbiamo pensare a nuovi armamenti. Nel 1815, essendo tutti stanchi della guerra, dal più al meno il disarmo fu generale; nel 1866 ancora non avviene nulla di simile.

Che faremo noi? non certo avventurare l'esistenza dello Stato ch'è in formazione, menmando le nostre forze; ma piuttosto dobbiamo fare presente alla nazione, che per non aggravare le finanze coll'eccesso di un numeroso esercito permanente, è nostro obbligo di educare tutta, ma tutta la giovinezza italiana alle armi, come se la guerra potesse scoppiare ad ogni momento, e nel tempo medesimo, come se la pace dovesse durare per anni ed anni, di dedicarci con alacrità ad ogni genere di produzione.

Non ci sono che la forza, la ricchezza e la scienza che possano assicurare ad una nazione la indipendenza e metterla in grado di aspettare con tranquillità gli avvenimenti, di avere una politica propria, che sappia cavare partito dai fatti nuovi, d'influire efficacemente al bene proprio, al buon assetto dell'Europa ed a quella pace alla quale dessa non sa ancora acquietarsi.

L'Italia si tenne finora bastantemente unita dinanzi al pericolo che la minacciava dal quadrilatero; ma se il quadrilatero ora le appartiene, potrebbe abbandonarsi facilmente alle gare di partito permisive prima di avverarsi che nuovi pericoli le stanno sopra. Una nazione di venticinque milioni non può ormai, senza immediato suo degradamento, mettersi in coda di altre, od avere una politica di astensione, o quale si conviene ad uno Stato secondario. La posizione di potenza primaria bisogna che l'Italia se la conquisti di slancio; e per ottenerla, deve non soltanto possedere una grande forza, ma persuadere il mondo di possederla realmente; deve inoltre lavorare e produrre molto, ma molto. Per ottenere tutto questo, noi non siamo che al principio, e senza avere ereditato le migliori disposizioni per riuscirci, sebbene la natura ci abbia bene dotati.

Però l'indipendenza ed unità nazionale la si è ottenuta, perché tutti i buoni italiani avevano dinanzi a sé quest'idea semplice. Si volle l'indipendenza ad ogni costo, e per ottenerla l'indipendenza ed assicurarla, l'unità. Ora quella di istruire tutti all'uso delle armi ed alle fatteche educatrici è pure un'idea semplice. Quando si dice tutti, è facile intendersi e trovare i modi di farlo. Ognuno dica ed adoperi i suoi, ed in poco tempo si troveranno ed adopereranno i migliori.

Meno semplice è l'altra idea del produrre molto: ma anche qui, quando tutti sappiano fare guerra all'ozio in sé stessi e negli altri e lavorare per produrre quello di meglio che sanno, la via migliore si trova presto. Mai come dopo le guerre, è tanto facile il trovare alle forze una occupazione nelle opere della pace, purché lo si voglia, tutti d'accordo.

Dirà taluno, che noi ci occupiamo di generalità: ma possiamo osservare, che crea in un popolo una tendenza buona che sia generale, tutti si adoperano dopo a trovare il particolare.

Bisogna anzi che qualcheduno richiami di quando in quando all'idea generale, perché le idee generali sono come i fari che illuminano la strada ai navigatori, i quali da molte parti concorrono così tutti verso un solo punto, senza mai allontanarsi dallo scopo comune.

Interessi agricoli e commerciali del Basso Friuli.

Sugli interessi agricoli e commerciali del basso Friuli tanto di quà che di là del confine, il sig. Collotta, ora eletto deputato del Collegio di Palma e Latisana, fece, dietro richiesta della Camera di commercio, un rapporto, dal quale togliiamo quanto segue:

I negoziatori di un trattato commerciale dell'Italia con l'Austria non devono dimenticare la natura dei confini tra i due Stati e i rapporti che la identità di costumi, di razza e di lingua hanno creati e che una lunga dominazione ha cementati fra le popolazioni dei paesi limitrofi.

Questi paesi sarebbero rovinati e demoralizzati se divenissero, com'è da temersi, divengano, sede fiduciaria del contrabbando. Le due potenze dovrebbero quindi adottare d'accordo quelle misure di repressione che valer possono ad impedire che si dilati questa pista sociale.

Dovrebbero dell'altra parte procurare le maggiori agevolenze al movimento delle persone, e all'espatrio temporario degli agricoltori, accadendo sovente che le famiglie coloniche dei paesi soggetti ad uno Stato trovino utile e conveniente di trasferire la loro operosità sopra terre soggette all'altro Stato.

Bisognerebbe, in questo caso, che la facoltà di concedere l'espatrio potesse, entro una determinata zona, essere data ai sindaci ed ai capi delle comunità rispettive, salvo appello al capo della provincia contro le loro decisioni.

Alle famiglie di agricoltori che volessero tramutarsi da una zona in altra, dovrebbero accordare la libera esportazione dei loro arnesi rurali, mobili, nonché dei foraggi, grani e cibarie necessari al consumo di mesi 10.

Ogni maggiore agevolezza inoltre dovrebbe essere accordata per passare i confini a tutti quegli operai specialmente agricoli che hanno bisogno di trovare lavoro sul territorio dell'altro Stato.

Agli agricoltori di uno Stato che vanno a raccogliere i fieni e gli strami sul territorio dell'altro Stato non si dovrebbe mettere alcun impedimento al passaggio di un contine all'altro con gli animali da tiro, mentre i prodotti palustri sono anche per le tariffe vigenti immuni da dazio.

Dovrebbe essere favorita la costruzione di nuove strade fra comuni limitrofi, ma appartenenti ai due Stati, e quindi sarebbe necessario pattuire che gli Stati approveranno, nei limiti delle leggi rispettive, quelle spese che volessero fare i comuni stessi per accrescere o perfezionare i mezzi di vicendevole comunicazione.

Passando alle modificazioni da introdursi nelle tariffe doganali dei due Stati dirò, che io non sto per la illimitata libertà di commercio, quando la nazione non abbia raggiunto un certo grado di prosperità materiale, e un certo grado di educazione economica ed industriale, e quando le condizioni di intelligenza, di attività, di attitudine, e quelle dei salari, del prezzo del denaro e delle imposte non sieno così fatte da allontanare il dubbio, che la concorrenza esterna anziché pungolo che desti, non divenga colui che uccide.

Laondo io credo che per certi prodotti del suolo e per certi articoli destinati ad alimentare le poche industrie che possiediamo, tanto i dazi d'importazione quanto quelli di esportazione abbiano da essere tali da favorire per quanto è possibile lo smercio dei prodotti e delle manifatture indigene, e lo svolgimento graduale delle industrie nostre.

Il vino, il grano, il riso, la seta, la legna da ardere e la legna da costruzione sono i principali prodotti della nostra provincia.

Per favorire lo smercio di questi prodotti, bisogna che il governo italiano moderi quanto è possibile i dazi di esportazione ed ottenga dall'Austria un corrispondente ribasso nei suoi dazi d'importazione.

Il dazio italiano per vino in uscita è di it. 1. 4. l'ettolitro se in botti, e di centes. 5 cadauna bottiglia. Ma l'Austria colpisce l'importazione dei vini dall'estero in generale di fior. 43-45 il centesimo daziario se in bottiglie ed orci, e di fior. 10.50 se in botti, eu aucto applicando a tutti i vini prodotti in Italia la tariffa per vini di Piemonte, i nostri dovrebbero pagare f. 4.22 5/10 per contanjo daziario se ordinari, e l'intero dazio stabilito dalla tariffa generale se derivante da vini appassiti o in bottiglia.

L'Italia può quindi si tutta ragione domandare che i dazi sui vini italiani esportati in Austria non eccedano la misura di quelli che l'Italia riserva sui vini austriaci, cioè it. 1. 5 l'ettolitro, e Centes. 15 cadasuna bottiglia.

In altri tempi e quando la territoriata non si struggeva lo uso, e la fabbricazione della acquavite era libera da ogni dazio e da ogni controllo, la quantità dell'acquavite ottenuta dalla distillazione delle bucce dell'uva, pigiate e dei rasi, era nel Veneto molto considerevole e costituiva una industria suppletoria molto proficua agli agricoltori.

Ora la produzione dei vini fosse ricondotta allo stato normale e liberata la fabbricazione da ogni impegno fiscale, questa industria potrebbe notevolmente vivere e offrire una bevanda spiritosa scarsa dai danni, che l'uso e l'abuso degli spiriti di Germania diluivano e ragionevolmente pur troppo in questi anni alla pubblica salute.

La tariffa austriaca colpisce l'importazione di questo articolo di fior. 8 il centesimo daziario, mentre la tariffa italiana in applicazione ai trattati, limita il diritto di entrata per l'acquavite semplice a sole it. 1. 5.50 l'ettolitro.

L'Italia adunque deve richiedere all'Austria una

ribasse della sua tariffa d'importazione della nostra acquavite.

È notorio che le province Venete producono una quantità di frumento eccedente di gran lunga i consumi locali, e che anche la quantità del granoturco, dopo l'accresciuta produzione delle valli del Polesine, supera gli ordinari nostri bisogni.

La esuberanza di queste derrate e la mancanza dei capitali necessari a sostituire più lucroso coltivazioni, se non furono le sole, non furono certamente le ultime cause delle angustie dei possidenti e dei coltivatori, i quali non poteranno vendere ad un prezzo bastantemente remuneratore,

di 35 soldi per grano, di soldi 27 per la segala, granoturco ecc., di soldi 26 per legumi. Sarbbero ottenere che l'Austria partisse il trattamento nella importazione delle nostre granaglie alla tariffa italiana.

Il frumento si vende sempre in Friuli più caro che nelle province del Triveneto, del Padovano e del Polesine. La differenza del prezzo è molto maggiore delle spese che costa il trasporto, per cui gli speculatori trovano talvolta conveniente ritirarlo da quei paesi.

Tale fenomeno ha la sua spiegazione nello spaccio che noi procuriamo delle farine per l'Istria e Dalmazia prive o quasi prive di malori di macinazione. E per questa stessa ragione nel distretto di Palma e in quello di Cervignano si stabilirono una non indifferente quantità di mulini, i quali producono le farine con i migliori sistemi,

Ove per avventura lo mercio delle farine per l'Istria e Dalmazia si rallentasse, gravati rispetto rebbe tutto il Friuli, perché i prezzi del frumento troverebbero svilto; molti dei nostri mulini sarebbero condannati alla inazione, tanta forza gravita sarebbe perduta, e di rimbalzo sarebbe pregiudicata la industria dell'ingrassamento del bestiame bovino nel quale s'impiegano le cruscate e i cascami della macinazione.

Sopprimendo il dazio di it. 1. — 75 il centesimo, cui la nostra tariffa sottopone l'esportazione delle farine, si avrebbe diritto di pretescere dall'Austria una riduzione del gravoso dazio. L'importazione per le farine e i prodotti della macinazione soggiace indifferentemente che ad un dazio di soldi 80 ogni contanjo daziario.

Il nostro riso brillato (senza lolla) è colpito dalla tariffa austriaca con un dazio di soldi 80 per ogni centanjo daziario, e il risone in polo (colpisce da colpito di soldi 26 ugualmente per centanjo), mentre si l'uno che l'altro sono per la tariffa italiana esenti da ogni dazio d'importazione, e la esportazione è tassata con lire 4 il quintale per il riso brillato, e di centes. 50 per risone in buccia.

L'Austria non ha bisogno di proteggere questo prodotto stante che nel suo territorio non esistono che le poche risaie dell'agro aquileiese, e nel tenore di Monfalcone. I nostri risi d'altro sono per la tariffa italiana esenti da ogni dazio d'importazione, e la esportazione è tassata con lire 4 il quintale per il riso brillato, e di centes. 50 per risone in buccia.

L'Austria non ha bisogno di proteggere questo prodotto stante che nel suo territorio non esistono che le poche risaie dell'agro aquileiese, e nel tenore di Monfalcone. I nostri risi d'altro sono per la tariffa italiana esenti da ogni dazio d'importazione, e la esportazione è tassata con lire 4 il quintale per il riso brillato, e di centes. 50 per risone in buccia.

Bisognerebbe adunque ottenere dall'Austria la totale esenzione dei nostri risi ed a questo punto l'Italia potrebbe esonerare da ogni dazio tutto l'impor-

berò lavorarsi gran parte dei risoni che si producono nelle province d'industria come Padova e Veneza per la brillatura del vapore o per il soffio del vapore o la forza animale, i risoni non sono più costosi e meno perfetti.

La seta è il tesoro della città, e non si deve dimenticare che l'antica opera sua non è finita, di fatto, di Venezia, trascurata ogni così lungo tempo bisogna quindi studiare tutti i mezzi che possono conferire al rialzamento di questa industria — Dobbiamo domandare all'Austria la esenzione di tutti i dazi diversi tanti per la seta greggia e suoi esami, quanto per la seta lavorata in organzino, trama ecc., e una riduzione di quelli ai quali per la sua tariffa sono sottoposti i cascavelli.

Oltremodo questa esenzione e questa riduzione, l'Italia potrebbe alla sua volta ribassare il dazio d'impostazione dei filozoli (di 1.10 il quintale), degli avanzi di seta (di 1.8 il quintale), o della seta cruda (di 1.35 il quintale).

« Non distingui Palma e Ischia: i boschi cedui dolci e muri occupano una superficie assai vasta ed i loro prodotti costituiscono una delle più ricche sorgenti di rendimenti tagli si arrivano a porzi di 8, 10 o 12 anni secondo la forza vegetativa. La legge è ridotta in trentadue spicce su tutta o quasi tutta sulle piazze di Trieste e Venezia. A Trieste servono agli agi domestici, ed a Venezia a l'industria verane che quasi è provata impossibile l'uso del carbon fossile; della torba. Da quei boschi si traggono i periodi irregolari i vecchi doppi (zocche) conche s'attinovella il vigore della pianta. Tali ceppi si mandano nello Romagna: ai Limini per cunei di materiali di fornace o fornelli di depurazione dell'acqua: a Comacchio per la coltura del pesce marinaro.

La tariffa italiana grava sopra questo prodotto con un dazio di esportazione di centesimi 10 ogni quintale, mentre la importazione è esente da dazio. Per la tariffa austriaca, all'incontro, l'usata dell'legname d'acero, e l'importazione è soggetta ad un dazio di 12 soldi ogni cento metri cubi vieneva da un decreto di 1848, e da un decreto di 1850 per le disposizioni della tariffa italiana, la nostra legge da "ordine inviato a Trieste deve pagare un dazio d'uscita e da secon d'azio d'entrata, mentre anche quella destinata a Venezia (che come porto franco viene considerata territorio estradogno) pagherà d'uscita corrispondente a cent. 60 ogni passo di metro, da 0,76 a metri cubi 3. — E siccome, come ho avvertito, l'Austria non risiede alcun dazio sulla legna in uscita, avviene che a Venezia il prodotto nazionale paga il dazio mentre quello dell'Austria che vi si vende in grande quantità, ne è insieme.

A questo affare della legna si collegano gli interessi dei proprietari dei boschi con quelli degli industriali di Venezia e Murano, quindi è desiderabile l'abolizione del dazio d'uscita da parte del governo austriaco, come pure la rimozione di ogni dazio da parte del governo italiano.

Da quei boschi, sulemento in cui è prevalente la pianta di quercia, si trae la cortecchia appunto di quercia che serve alla cincia delle pelli, e specialmente a quelle da tomaia.

La polarizzazione più di questa cortecchia alimenta un sentimento di ripulizia tanto nel Distretto di Belluno, quanto in quello di Udine e se ne spaccia, sia polarizzata anche per la via di mare essendo ricca delle bocche di Venezia e di Trieste.

Questa nostra industria è adesso seriamente minacciata da essa: dei fortissimi dazi d'impostazione in Austria dove i suoi prodotti trovavano uno smacco vantaggioso.

Cedendo questa industria non sentirebbero danni i possessori dei boschi e i proprietari degli opifici per la polarizzazione della scorsa, ed andrebbero a ricavare notabilmente i proventi dei recisori della legna, i quali riavranno il loro conto nella sottrazione della quercia guadagnando il 1.14 il quintale.

Se da un lato è necessario ottenere dall'Austria una diminuzione sensibile sui dazi d'entrata dei carri, la guerra debbono dall'altro i nostri industriali concorrere con altri mezzi la concorrenza delle altre fabbriche nazionali, poiché i loro prodotti sono benestimabili protetti dalla nostra tariffa.

Sarebbe pertanto mestieri che gli Stabilimenti fossero premiati in luoghi più a portata delle materie prime e degli articoli di concia, e dove riuscisse meno difficile bramare d'operare e farsi meno disprezzare i grossi.

Gli affari viventissimi ed adottando i sistemi che invadono tutta meccanica moderna tentano di fare prevalere anche in questo ramo d'industria, e regalare la pubblicità secondo i bisogni e le ricerche del mercato interno, ricercando nuovi rifugi sui quali i criteri più ragionevolmente sperare di conseguire una simile.

L'Austria riconoscesse ad un ribasso sui

dazi d'importazione del bestiame bovino ovino e suino, l'Italia potrebbe presarsi, anche per parte sua, ad un ribasso corrispondente.

Le Province del Friuli e quelle di Verona e di Vicenza importano una considerevole quantità di banchi d'animale austriaco. Questi bovi dopo aver serviti per qualche anno ai lavori agricoli, vengono ingrossati e venduti per macello.

Il riproduzione e l'allevamento del bestiame si continua presso di noi con l'ampliamento della superficie prativa e col miglioramento delle pasture, delle entrate, dei mezzi di nutrizione ecc.

Invece l'industria dell'ingressamento è abbastanza diffusa e praticata con qualche amore. Fino al momento che si potrà riprodurre, allevare e ingrassare in maggior numero animali indigeni dobbiamo studiarci che cosa fare per la necessità di compiere ciò che il meno possibile, e che riaprire di nuovo ingressi, non perdiamo col dazio una parte dell'utile.

Ecco perché mi parebbe conveniente la riduzione dei dazi sull'importazione del bestiame.

Un altro risultato parrebbe, desiderabile an-

che per ciò che concorre l'esportazione del palladio. Questo si pone il campo che se non la Turchia, ma vivo commercio non troverà, si sente che ritrova in classi dei contadini.

Giuseppe Mazzini e i Giudei.

L'Indépendance Hellénique d'Atene ha questa notizia:

Il generale Garibaldi ha diretto a un personaggio eminenti la seguente lettera, che noi riproduciamo. I sentimenti e le opinioni del grande patriota italiano sono ben noti ai popoli oppressi; il suo nome si rannoda a tanti gloriosi episodi, che crediamo ogni elogio al disotto dell'eroe di Milazzo. — Ecco la lettera:

Caprera, 17 ottobre 1860.

Scritti a Dalli per sapere ciò che abbiamo di qui. — Esse sono poste tutte a vostra disposizione. Oh! se noi potessimo fare qualche cosa per questi poveri Greci! io sono disperato di trovarmi ridotto all'azione; io appartengo alla vostra causa, e se mi si chiamerà, entrerò in Creta anche dentro ad un castello. — Che la provvidenza limitata della Grecia si sollevino, e voi potete, non ne abbiate alcun dubbio, disporre liberamente di me.

Garibaldi.

Del debito veneto degli anni 1818-49.

Abbiamo sotto' occhi una consultazione dell'avv. Deodato sulla validità ed efficacia dei titoli di debito pubblico emessi dal Governo provvisorio di Venezia negli anni 1848-49, nella quale con logica e stridente argomentazione viene tolto ogni dubbio, che potesse per avventura in alcuno esistere, sulla forza delle ragioni che militano a favore della assunzione e del riconoscimento, da parte del governo nazionale di quel debito pubblico, ascendente a circa 15 milioni di lire. Dal momento che si accettarono per debiti nazionali tanti e si grossi prestiti, che propriamente erano antisociali, avendo essi servito a dare i mezzi per combattere in ogni maniera la formazione d'Italia, torna davvero impossibile il concepire che venga reietto, disconosciuto, rifiutato quel debito, fatto solo per difendere la causa nazionale, per continuare la guerra dell'indipendenza, e mantenere gloriosa la patria bandiera.

Noi consideriamo, che anche là, ove si puote, il questo non avrà altra soluzione.

Ciò che succede nel Trentino.

Dal una recentissima corrispondenza da Trento togliamo queste notizie che certo non mancano di vivo interesse:

Nella Dieta di Innsbruck regna una specie di rabbiacchina contro il paese Trentino. Non era appena stata adottata la proposta di un certo Di Paolo tendente a provocare delle energiche misure contro l'agitazione dei soliti pochi malcontenti che tengono viva col terrorismo (2) la sacra fiamma dell'adesione all'Italia in questo paese, che cade in mezzo alla febbricitante assemblea, come una bomba, come un fulmine a cielo sorenlo, un certo stampato emanato da un Comitato trentino, nel quale si promette al paese vicino la liberazione. L'I. R. Consigliere Giovannelli si slancia alla tribuna come un energumeno e parla con tale veemenza da venir chiamato all'ordine dal Presidente. L'I. R. Presidente del Tribunale, dr. Trento, barone Cresceri, dolente che un collega gli abbia tolta la mano, s'indebolisce coll'annunciare pubblicamente che egli già un giorno prima aveva denunciato questo stampato alla Procura di Stato: l'assemblea riconosce la urgenza del pericolo e nomina subito un comitato di 7 membri per provvedere e provocare energiche misure contro gli altri traditori (espressione della *Gazzetta di Trento*). In che sieno per considerare queste misure io non lo so: leggo intanto nella già citata *Gazzetta d'Augusta*, che: il nuovo acquistato liberale ministro Baust abbia fatto dei passi presso il Gabinetto di Firenze per vedere se esso sostenne, favorisse, sostenghi la agitazione nel Trentino: pare che il Governo dì Re abbia risposto di non saperne nulla. Intanto però vengo assicurato che un decreto ministeriale comunicato a tutti i capi d'ufficio nel Trentino ordina che vengano immediatamente allontanati tutti quegli impiegati, che parlano in favore della separazione del Trentino dal Tirolo, o che anche solo forniscano fondati sospetti di pensare alla possibilità d'una annessione di questo paese d'Italia. Metto peggio: che le misure poliziesche non si formeranno qui; prevedo già perquisizioni domiciliari ed arresti; in tanto tutto le letture che si mandano da qui nel regno, vengono aperte alle poste; tutti coloro che vanno e vengono dal confine italiano vengono scrupolosamente visitati, ad alcuni si chiede, imperiosamente il passaporto, e se ne sono forniti, si fanno retrocedere, mentre tutti sanno che una disposizione ministeriale soppresso l'obbligo dei passaporti per varcare il confine del regno d'Italia. Abbiamo qui insomma una situazione assai peggiore di quella della Venezia: negli ultimi anni prima della ora, cessata guerra; e non ci resta altro da sperare se non che Dio voglia abbreviare il tempo di tanta nostra miseria.

Gli viene fatta castrazione perché ha mantenuto il corpo dei volontari.

Io sono sempre stato e sono ancora tutt'altro che ammiratore in tutto e per tutto dei volontari; e so, che i volontari non si ammirano loro stessi. Saranno sempre quelli che sono sempre stati, cioè soldati come quelli, che non erano voluti da Dumouriez, generale della rivoluzione, ed erano tenuti per necessità dai generali americani dai tempi di Washington a quelli di Lincoln. Ma quando un corpo di volontari esiste, credo, che meriti di esser trattato come cosa patriottica.

compita in Italia da parecchi anni a questa parte. Il vecchio cospiratore si cala sempre nelle ombre, nelle illusioni; abborre, come una volta quel pragmatismo politico — così chiamavano i repubblicani nel loro gergo disprezzatore — la politica positiva e conclusiva — che volere o non volere ha contribuito in tanta parte a fare l'Italia. Basti a provarlo il brano seguente:

Se le norme d'ordinamento ch'è suggeriti ripetutamente nei tre anni trascorsi fossero state scrupolosamente, come mi fu più volte promessa, e seguito — se i Veneti avessero poco prima della guerra iniziata nella cerchia delle Alpi l'insurrezione — se i trentini, invece di aspettare l'azione governativa avessero per sorpresa riconquistato il loro terreno — se i 30.000 Volontari fossero usciti da una organizzazione antiora e avessero portata nel campo l'intelligenza e il disegno ch'è esiguo da quella — se io non avessi per difetto assoluto d'un Cassa che negli ultimi tre anni poteva formarsi, d'uno ricusare ai Serbi il nostro aiuto d'un 150.000 franchi all'inizio della guerra italiana — se invece di partire, i repubblicani avessero da Aspromonte in poi, operato — i Veneti non soggiacessero ora alla vergogna d'essere trasmessi merce altri, all'Italia — il Trentino necessariamente occupato, fin dalle prime operazioni, dall'Esercito e dai Volontari, non rimarrebbe ora preda dell'Austria. I 30.000 Volontari intesi e compatti avrebbero trascinato il loro Duca alla virile protesta di fatto che il disonore della patria esigeva — il moto degli Slavi meridionali iniziato avrebbe comandato un andamento diverso alla guerra; e noi non subiremmo ora i mali di esser vinti e di soggiacere inertii, incapaci d'ogni atto, a quanto d'ignobile piace alla monarchia d'imperi.

Bisogna ben dire che Giuseppe Mazzini sia uno di quelli che nulla hanno dimenticato e nulla imparato. Il mondo può mutarsi a suo beneficio; le idee rinnovarsi; le circostanze assumere un aspetto diverso; che importa? egli rimane sempre il sognatore di prima, il patriarciale predicatore della politica....dell'avvenire!

Nostra corrispondenza.

Belluno 1 dicembre 1860.

Altra volta ho criticato il Commissario del Re perché, appena venuto, non aveva disciolto il Municipio, e io fatto sì che si ritirasse. Sono ancora persuaso, che se ciò fosse accaduto allora, le cose nostro si troverebbero a miglior partito che non sono. Quella maggioranza, di cui si fa tanto calcolo, si sarebbe molto facilmente accollata a quel fatto, e lo avrebbe trovato conseguenza naturale del nuovo ordinamento, o come un'iniziativa della nuova era: e l'attività nuova, il nuovo indirizzo, avrebbero portato una formazione e costituzione di partiti ben diversa da quella, che si è mantenuta. Il signor Zanardelli non lo ha fatto perchè fu dubbio sulle informazioni avute, che si contraddicevano; e più ancora, io credo, per altra causa, degna di rispetto; per culto cioè schietto e vero, che egli professa alla libertà, e che lo fa rifuggire da ogni atto, che abbia l'apparenza di arbitrario. Quello stesso sentimento deve averlo portato a prestare maggior fede alle nozioni, che riceveva dalla parte, che gli si presentava come più liberale. Forse in seguito avrà trovato in quella parte qualche liberale di molto dubbia fede, e liberali veri in maggior numero nella parte contraria: ma passato il primo tempo, l'uso dei poteri eccezionali avrebbe prodotto tutta impressione.

Resta poi vero, ch'egli, appena giunto qui, ha dichiarato di essere venuto ad inaugurare fra noi gli ordini liberi, e sarebbe ingiustizia non riconoscere, che se c'è occupato con vero amore e con grande alacrità. Vengono attribuiti a lui mali e difetti, che sono invece mali e difetti di ogni epoca di transizione, di cominciamento; che sono conseguenze dell'organizzazione amministrativa provvisoria, e più di tutto del solito mal vezzo delle popolazioni nuove alla libertà, che continuano ad aspettare tutto dal di sopra, come la mano nel deserto, in luogo di abituarsi a fare ed ajutarsi da sé. Io credo, che il paese potrebbe con maggiore regola accusare d'inerzia se medesimo; ed osservo, che non fu mai suggestito in qualche giornale questa o quella cosa da fare. Si è occupato, a preferenza di ogni altro argomento, dell'istruzione pubblica, e si ha ottenuto il ginnasio, poscia il liceo, mentre non si aveva che il seminario vescovile: non avesse egli fatto altro, nei tre mesi che è stato qui, avrebbe per ciò solo diritto a puro riconoscenza. Né si è occupato del solo capoluogo, ma anche del resto della provincia: certamente non ha potuto far contento ognuno, né ottenuto tutto quello che ha domandato: ma è pur vero, che in tre mesi, e in mezzo alle difficoltà, che incepiano l'andamento di tutta la nazione, non è cosa agevole, né anzi fattibile, parre una provincia in tutto assetto.

Gli viene fatta castrazione perché ha mantenuto il corpo dei volontari.

Io sono sempre stato e sono ancora tutt'altro che ammiratore in tutto e per tutto dei volontari; e so, che i volontari non si ammirano loro stessi. Saranno sempre quelli che sono sempre stati, cioè soldati come quelli, che non erano voluti da Dumouriez, generale della rivoluzione, ed erano tenuti per necessità dai generali americani dai tempi di Washington a quelli di Lincoln. Ma quando un corpo di volontari esiste, credo, che meriti di esser trattato come cosa patriottica.

Quando il Commissario Zanardelli è giunto a Belluno erano passati pochi giorni dopo il fatto di Tre ponti, che fu il solo della campagna di quest'anno, in cui i Veneti abbiano agito colle armi contro l'Austria da soli e in casa propria: di più, era appena cominciato l'ultimo armistizio. In tali circostanze non era da sciogliere nessun corpo, e meno questo. Era poi necessario in ogni caso prima dello scioglimento provvedere al vestito di questi giovani, grande parte dei quali si trovava in condizione veramente miserabile, e i loro ufficiali facevano vedere con ragione come sarebbe stata vergogna licenziarli tanto male in arme. Il Commissario riferì a Firenze, domandò provvedimenti con ripetuto e dettagliate comunicazioni. Il meglio sarebbe stato, a mio credere, che questi volontari fossero stati parificati a quelli di Garibaldi, con questo divario, che a questi fosse data una gratificazione minore, commisurata alla minor durata del servizio; e ciò fu anche proposto dal Commissario. Così sarebbero stati scelti contemporaneamente a quelli. Il peggio invece si fu, che in mezzo alla congerie d'affari di maggior rilievo, che doveva necessariamente occupare il Quartier generale e il Ministero della Guerra, la cosa tirò alla lunga; e intanto venivano a casa i volontari di Lombardia, e pescia si firmava la pace: ambidue cose, che non potevano agire favorevolmente sulla spirito delle bande. Veniva l'ordine di formare questa truppa in guardia mobile; veniva il vestiario; e poco dopo veniva l'ordine dello scioglimento, provveduto per la roca consistenza, che mostravano i volontari, stanchi delle incertezze, delle privazioni e della vita di camera, che è tanto pesante, specialmente dopo quella di campagna.

L'organizzazione in guardia mobile, se non fosse stata preceduta da cause dissolventi, avrebbe potuto produrre qualche cosa di buono, dando per qualche tempo onorevole occupazione d'istruttori a molti sottufficiali, che erano venuti dal corpo dei Volontari Italiani, e addestrando e perfezionando negli esercizi questi giovani già riuniti; il che non era certamente tempo perduto perché l'estendere la conoscenza dell'uso delle armi è uno dei nostri bisogni; e nell'attuale ordinamento della guardia nazionale credo, che il servizio nella mobilitata sia il solo, che possa servire come vera scuola e pratica militare. Ma le cause dissolventi c'erano; ed esistevano anche da prima della venuta del Commissario. Erano specialmente: la formazione subitanee; la organizzazione, fatta dapprima ad un modo dagli ufficiali, che erano venuti a formare le bande, e poscia rifatta in altro modo da un ufficiale superiore dell'esercito; la continua incertezza fra pace e guerra, fra mantenimento e scioglimento del corpo, tra l'essere e non essere riconosciuti dal governo; e più di tutto le mancanze, più o meno assolute, dell'equipaggiamento, per cui si vedevano manovrare moltissimi di questi volontari laceri, sdruccioli, colla sola camicia bianca e i calzoni, intanto che molti altri erano tanto a mal partito di vesti di non poter abbandonare il quartiere; e si sa, che per fare un soldato, è indispensabile la divisa; poiché il soldato in divisa rispetta sé e gli altri, perché è rispettato e bene accolto, e tiene la disciplina; mentre non ci sono maggiori nemici di quella che la inquinanza, il disfetto e la mancanza totale del vestiario, e le conseguenti immondizze. È poi innegabile, che il malumore veniva aumentato fra i volontari da qualche mettimale quando venivano a Belluno: ogni compagnia fu meglio disciplinata quando aveva quartiere fuori di qui.

Sarebbe troppo lungo ricercare le cause prime di questi malanni. È certo però, che se c'era della storia, perché ce n'è sempre dove c'è molta gente (e la storia è quella, che si fa sentire e vedere di più), c'era della brava gioventù, piena di buona volontà, e accorsa per fare il proprio dovere; c'erano ufficiali, come Tavaroli, Vittorelli, Antonini, che avevano arrischiato il capo venendo d'oltre Mincio e Po in mezzo agli austriaci, e che compirono poscia insieme ai signori Galeazzi e Montecatini un atto di ammirabile abnegazione assoggettandosi al comando di un altro ufficiale mandato qui nell'agosto — senza parlare d'altri ufficiali, che compirono perfettamente il loro dovere. È certo insomma, che le irregolarità e la dissoluzione provenivano, quasi per intero, da cause esteriori e fortuite, delle circostanze e dei tempi, e nel resto da una volontà di pochissimi: è giusto il dirlo, sia per volontari, sia per Commissario del Re, che li ha mantenuti.

Sono pronto a riconoscere, che le bande, quali erano diventate senza loro colpa, non potevano incontrare la simpatia dei più; ma pur troppo esistevano cause di antipatia poco comunevoli, e che si assomigliano a quelle, per le quali si è quasi dappertutto tributato omnia: di fare qualche atto di accoglienza a giovani, che ripartivano dopo il lungo ed amaro esilio, sostenuti con dignità e fermezza, e dopo gli stenti indicibili della campagna contro austri

Ciando col dire che il Commissario del Re, Zanardelli, venne già dalle lodi della parte dei liberali più avanzati, ne partì (se ne parte) coll'elogio di qualche idea: il che servirà per lo meno a far vedere, che egli ama la libertà vera; quella, che non si fissa monopolizzante a comodo di un solo partito, o di un interesse locale, ma che vuol essere beneficio di tutti, servendo agli scopi più elevati del bene e del decoro della patria intera.

ITALIA

Firenze. Il generale Medici sarà mandato come comandante supremo delle forze stanziate nell'isola di Sicilia.

— Si assicura che la missione presso il papa sarebbe stata offerta all'on. Bon Compagni, ma egli non ha creduto di poter aderire per ragioni politiche che facilmente s'indovinano pensando alla parte da lui avuta nello svolgimento della rivoluzione italiana e nelle discussioni della Camera intorno alla questione romana.

— A tenore delle ultime disposizioni del ministero della guerra circa la riduzione delle batterie dei reggimenti d'artiglieria da campagna alla formazione sul piede di pace, lo stato maggiore del 5º reggimento artiglieria sarà portato a 104 cavalli; lo stato maggiore di ciascuno dei reggimenti 6º, 7º, 8º e 9º a 14 cavalli; ogni batteria a cavallo a 100 cavalli; ogni batteria di battaglia a 50 cavalli.

In via provvisoria, e sino allo scioglimento delle batterie di deposito il ministero ha autorizzato a ritenere per ciascuna di esse 20 cavalli.

Padova. Secondo notizie private ma attendibilissime, il comm. Andrea Meneghini sarebbe già nominato a sindaco della città di Padova.

— Si annuncia la nomina del prof. Giacomo Zanella a professore di lettere italiane presso la nostra università. Il prof. Lazzaretti fu traslocato all'università di Modena.

Trieste. Da Trieste si scrive: Lo spirito italiano va ridestandosi sempre più.

Ogni parola patriottica al teatro è segno a una tempesta d'applausi: il solo nome d'Italia pronunciato, finalizza la plebe; i trattenimenti musicali delle bande militari sono quasi deserti, e si sente nella ombra quella stessa sorda agitazione che tenne ferma in Venezia la fede ai destini d'Italia. Sono indizi questi che non ingannano.

ESTERI

Austria. Nei giornali di Trieste leggiamo:

Pest, 2 dicembre. Nell'odierna seduta della Camera dei Dep., Tisza motivò la sua proposta per l'indirizzo. Il Barone Eötvös appoggiò la proposta di Deak. Baldassare Horvath in un discorso, che venne accolto con applausi, esternò la speranza di un accomodamento nell'interesse della nazione ungherese. Aggravato e maturato l'accordo mediante il suo riconoscimento, la Monarchia e la dinastia troverebbero il più fermo appoggio nella simpateggiante Ungheria. Horvath venne felicitato dai Deakisti nel suo discorso. Lunedì proseguita la discussione.

Inghilterra. — Notizie di Londra recano che all'Annunziata si è deciso di blindare 47 va-celli.

I lavori incominceranno prestissimo e saranno condotti colla massima energia. Si vuole ad ogni costo che nella veniente primavera sieno terminati, e in isto non solo di prendere il mare, ma anco di combattere.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Congregazione provinciale

Seduta del giorno 12 novembre

Provincia. Autorizzato il pagamento di fior. 80 al medico dott. Vatri G. Batt. per la raccolta e distribuzione del pus vaccino a tutte le comuni da 1863 a 1866.

Pescico. Autorizzato il comune a pagare fiorini 1142,00 a più individui in causa valore di buoi requisiti dalla trouppa austriaca.

Codrigo distretto. Approvato il resoconto delle spese per la seconda leva militare 1866 in fiorini 106,92.

Udine, casa di ricovero. Approvato il consuntivo 1865.

Sacile, monte di pietà. Simile.

Udine, circolo spedale. Ammessa la proposta di erogare a favore degli infermieri che prestano lodevole servizio il prodotto delle multe inflitto agli infermieri che commisero mancanze.

Genera. Approvata la deliberazione consigliare che accendò al vecchio e benemerito agente comunale Graziano l'annua pensione di fior. 300.

Udine, circolo spedale. Ammessa la proposta che il comitato medico possa raccogliersi nelle stanze di studio dei medici addetti all'ospitale.

Saddotto. Ammessa la proposta di munire di una bussola la porta principale d'ingresso dell'ospitale colla spesa di fior. 182,81.

Udine, spedale. Autorizzata la proroga ad altro no-

vembre del mutuo di fior. 3150 a debito del comune di Udine.

Udine, monte di pietà. Autorizzata la restituzione di fior. 103 depositati da Fabris Domenico a titolo

di cauzione pel posto di assistente, cessata essendo la ragione del deposito.

Forni Arduini. Gli abitanti di Forni Avoltri, Sigiletto e Collina per le stringenze economiche, in cui versano domandarono di venir sussidiati dal comune. Essendoché i sussidi generali non sono assentati dalla vigente norma, ed avendo l'esperienza dimostrato che i sussidi in tal forma qualche volta accordati vengono in gran parte assorbiti dalle spese di amministrazione con poco sollievo dei veri bisogni, la congregazione provinciale respinse la domanda, ed ordinò la compilazione di un elenco dei veri miseriai, ed inviò la Giunta comunale a sentire il consenso sulla misura e sulla misura del sussidio a ciascun individuo.

Baluna. Autorizzato il monte di pietà ad affiancare il capitale di fior. 239,48 dovuto alla fabbriceria di Palazzolo.

Gercicento. Autorizzato il comune ad associarsi al giornale. «Il Consultore Amministrativo».

Codrigo. Al questo se si deveva pubblicare l'avviso di concorso ai posti di segretario e cuore comunale secondo la risata approvata dalla disciolta congregazione centrale venne risposto di attendere la pubblicazione della nuova legge comunale.

Bagnaria. Accordato all'agente comunale la gratificazione di fior. 35 per istruzione prestationi.

Sesto. I franzistini di Bagnaria fecero istanza per istaccare quella frazione dal comune di Sesto ed aggregarla a quello più vicino di Cordovado. La congregazione provinciale ravvisò accettabile la domanda sotto il riguardo delle condizioni locali, ma prima di deliberare dichiarò doversi sentire in proposito il consiglio di Sesto pel distacco, e quello di Cordovado per l'aggregazione.

Battirolo. Rinviata all'attivazione della nuova legge comunale la domanda della frazione di Orsaria per essere staccata dal comune di Battirolo e costituita in comune.

Spilimbergo. Approvato il consuntivo 1865.

Sedegliano. Come sopra.

Felletto, Lestizza, Pozzolo. Autorizzato il pagamento della mercede dovuta alle guardie comunali assunte nel luglio pp.

Ampazzo. Approvati due prospetti, l'uno pel riatto del coperto della chiesa parrocchiale per fior. 436,80, e l'altro per l'applicazione delle grondaie alla chiesa per fior. 621,01.

S. Odorico. Approvato il progetto delle manutenzioni stradali, ed autorizzata l'asta.

Artegna e Buja. Approvata l'istituzione di un consorzio per l'utilizzazione del canale Bosso e Bossetta, ed incaricato il r. commissariato distrettuale di Gemona a dar corso alle pratiche esecutive.

Elezioni definitive nella provincia

S. Daniele — eletto Zuzzai con 352 voti contro 217 per Bilia. **Spilimbergo — eletto Scialari** con voti 177 contro 112 per Cucchi.

Jer, per errore, fu annunziata l'elezione di Giacometti a Gemona, invece che a Tolmezzo.

Nel collegio di Pordenone, che, come annunzia, eletto il prof. Ellero, vi furono per questo 337 voti, contro 193 dati a V. Galvani.

Il Commissario del Re, secondo che ci viene fatto credere, terminerà al 10 corrente le sue funzioni in tale qualità in questa Provincia, e gli verrà quindi sostituito un prefetto. Facciamo voti perché il successore del commissario Sella dimostri una pari intelligenza, attività e premura per questa Provincia, e riconosca in essa tutto come lui, quali interessi nazionali vi sono impegnati in questo paese di confine e come armonizzino coi interessi locali. A ogni modo siamo sicuri, che come il comm. Sella seppè vedere la Nazione nella Provincia, sopravvive nel Parlamento Nazionale far valere la Provincia nella Nazione. E certo che i deputati Friulani, i quali hanno da propugnare nel Parlamento e presso il Governo quegli interessi locali, che sono nel tempo mediamente interessi nazionali, avranno nel deputato Sella un valido appoggio.

Il Consiglio Comunale di Udine ha da nominare domani i maestri della nuova scuola elementare maggiore. Lo stesso Consiglio ha destinato una cospicua somma per fondare una scuola, la quale possa servire di modello alle altre, tanto per ordine interno, come per valenti maestri e bontà d'insegnamento. Per questo ha accresciuto gli stipendi, ha aperto un concorso, ha nominato una Commissione civica degli studi per regolare i titoli de' concorrenti. Opera certo difficile quest'ultima come quella del Consiglio nel decidere sulla scelta dei maestri.

I concorrenti furono non meno di 167, per due posti delle scuole superiori, due delle inferiori, due assistenti ed un calligrfo. La Commissione scelse tra i concorrenti quelli ch'essa credeva preferibili; ed il Municipio aggiungerà di certo le sue informazioni, per rendere più agevole l'opera del Consiglio.

Con tutto ciò l'opera di quest'ultimo non è agevole. Un tempo, quando si trattava di nomine, da farsi dai Consiglieri, tutti gli interessati, loro amici e parenti erano in moto colle raccomandazioni personali, per cui sovente erano quasi tutti voti di favoritismo, e l'andava a chi sapesse trovarne più per sé. Se si faceva un'ingiustizia od un errore madornale, se ne parlava per qualche tempo nei cassi e nelle conversazioni; ognuno diceva la sua, ma poi le cose si acquietavano. Ora, colla controlleria della libertà, tutto questo non è possibile; ed il Consiglio nel suo complesso, come ogni singolo consigliere, incontrà una seria responsabilità. Non si tollera più che l'eletto sia l'amico, o l'amico dell'amico, od il parente del parente; ed vuole che il nominato, sottoposto a controlleria anch'egli, risponda pienamente allo scopo per cui lo si nomina. Giustizia deve essere resa ai migliori non solo, ma anche questi sono

sottoposti a sindacato. Siccome tutto, in un regolamento di pubblicità, diventa pubblico, e scuole, maestri, esami ed alunni stanno sotto agli occhi del pubblico costantemente, così anche il Consiglio è sottoposto in ogni suo atto ad una seria controlloria.

Dopo ciò speriamo, che il Consiglio faccia una buona scelta, che i prescelti comprendano che la preferenza ad essi accordata non è un favore, ma un obbligo e che questo obbligo importa per essi la necessità di far primeggiare le scuole elementari di Udine e di renderle un vero modello. Bisogna che tutti gli altri maestri elementari della Provincia possano dire, che facendo come quelli della scuola elementare maggiore di Udine, saranno ottimamente.

Un'Interpellanza, per quanto ci si dice, sarà fatta nel nostro consiglio comunale circa all'affare del canale del Tagliamento e Ledra, che da qualche tempo si andò maturando al segno di poter esser presentato al governo ed al Parlamento come un'opera degna della più alta e della più pronta considerazione, e tale da dover essere sussidiata dal governo.

Sappiamo che la Commissione della società agraria prima, e poscia la Congregazione provinciale ebbero ad occuparsene, e che il commissario del Re diede incarico agli ingegneri Corvetta e Locatelli di rifare il progetto sopra nuove e più larghe basi, ed all'ingegnere Bertozzi di fargli una relazione.

Ora questa **Relazione sul canale del Tagliamento e Ledra** del Bertozzi l'abbiamo sott'occhio, stampata in un bel volume, con due ampie tavole, una topografica, l'altra di profilo di livellazione, con molti prospetti dimostrativi ecc. ch'è pare impossibile di averli così presto in pronto, mentre fu presentata il 7 del mese scorso. È un bel volume di 260 pagine, che abbiamo scorsa avviamente e con grande comprensione, ma sul quale non potremmo dare oggi immediato conto.

Ci basti avvertire, che troviamo in esso validamente dimostrata la triste condizione economica della nostra agricoltura, il vantaggio materiale per lo Stato di sussidiarla con quest'opera, l'utilità positiva della irrigazione, la possibilità di attuare una simile impresa, in quelle giuste proporzioni che ci occorrono, non dissimilando nemmeno nessuna delle difficoltà, e piuttosto aggravandole.

Tutto vi è dimostrato a rigore di calcolo, e con una chiarezza veramente mirabile, sicchè meglio non si potrebbe desiderare.

Resta ora di pensare ai modi ed ai mezzi di esecuzione, che è il più. Resta di costituire l'ente che possa presentare al governo la formale domanda per un sussidio ed ottenerla a vantaggio di questa provincia. Resta che con molta astuzia e senza tergiversazioni si proceda d'accordo verso il conseguimento dell'opera.

Noi abbiamo avuto finora otto elezioni locali che, come accade sovente, presero perfino il carattere di lotte personali; ma davanti ai supremi interessi del nostro paese devono tacere tutte le gare, tutte le passioni. Nei speriamo, che quando si tratta del bene del paese, privati, Giunte e Consigli comunali, Congregazione provinciale, Camera di commercio, deputati al Parlamento, stampa si trovino tutti d'accordo.

La Cassa di Risparmio di Udine, filiale a quella centrale di Milano, sentiamo con pizzico che verrà concessa dal ministero indubbiamente. Di questa parleremo in altro momento. Intanto possiamo soggiungere oggi, che la Congregazione provinciale, la Camera di commercio e la Giunta municipale, che avevano chiesto una tale istituzione, nell'atto di ringraziare per la concessione fatta, dimostrarono al ministero la convenienza, che venga presto estesa a questo paese l'azione della Cassa di depositi e prestiti, che renda frutiferi a suo vantaggio i depositi giudiziari ed altri, i quali rimarrebbero altrimenti inutili, e che si stabilisca ad Udine una succursale della Banca, che possa giovare al commercio nelle nuove condizioni in cui esso si trova. Possiamo dire che il Commissario del Re appoggia simili domande, e che è da crederci sieno dal governo ascoltate. Così siffatte istituzioni vengono a completarsi l'una coll'altra e daranno anche al paese i mezzi di venire svolgendo una nuova attività economica. Torneremo a suo tempo sopra simili istituzioni.

Teatro Minerva. Stassera alle ore 8, prima rappresentazione dell'opera *Lucrezia Borgia*.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 dicembre contiene un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data 4 novembre, a tenore del quale sono resse esecutorie nelle province venete le seguenti leggi:

1. Codice penale militare stato pubblicato il 1 ottobre 1859;

2. Legge portante modificazione al detto Codice penale militare in data dell'11 febbraio 1864;

3. Legge sul reclutamento dell'esercito in data 20 marzo 1854 colle modificazioni delle leggi successive 12 giugno e 13 luglio 1857, 24 agosto 1862 ed 8 agosto 1863;

4. Legge relativa ai sequestri dello stipendio degli ufficiali in data del 17 giugno 1864.

Varietà

Violenza di linguaggio dei giornali viennesi. — Si rimprovera qualche volta ai giornali dei paesi liberi qualche intemperanza di linguaggio. Non crediamo che essi l'abbiano, neppure a Napoli, spinta così luoghi come nelle seguenti linee del giornale austriaco, la *Deballe*, che risponde alla *Presse* di Vienna, la quale la aveva qualificata come giornale officioso, e si era permessa di criticare qualche atto del governo:

«Il figlio infame di Vienna, la *Presse*, non è cor- seguito che sotto un s. r. r. p. porto, nella mezza-giornata. Questo mostruoso r. r. p. periodico obbedisce, intendendo, all'istessa legge del rospo, quando lascia il suo reloj, il cane, il gatto, il topo, il topo, il topo. Ecco perché, dopo, colpisce la sua rivista. Ecco perché, perché è su "l'infamia di Vienna", e per la stessa ragione, essa è imbarazzata (!) e comune. Il poco spirito che aveva, si è involato; sovraccarico di ogni sorta lo hadid rosso caducò; esso non è prelibato rilevato dal fango nel quale digeriva con nauseante voluttà. Il figlio infame di Vienna, perché la *Presse* l'ha chiamata giornale uscicido. Ciò che noi dobbiamo pensare del figlio infame (e tre) di Vienna, lo sappiamo, è ciò che la *Presse* pensa di sé stessa, è la stessa cosa. Ma in ogni caso, «sarebbe una grande tracotanza che questa *infamia* avesse di sé stessa una opinione diversa della più estiva pos-sibile. »!!!!

CORRIERE DEL MATTINO

Il generale Fleury è arrivato a Venezia.

Leggesi nella rassegna politica dell'*Almanach National*: Al momento di mettere in torchio riceviamo questo dispaccio da Roma: Il governo prussiano propone la riunione di una conferenza europea in Roma, sotto la presidenza del cardinale Antonelli (ff).

Le lettere da Roma del 28, recano che la sera del 10 dicembre le ultime truppe francesi sbarcheranno a Civitavecchia per rientrare in Francia. Si parla, con insistenza, ignoriamo però con quale fondamento, della probabile assunzione al Ministero della guerra del generale Pianelli; il generale Guigou sarebbe nominato primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe ereditario.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRIENTI DELLE GRANIGLIE

Sulla piazza di Udine.

Prezzo corrente:	16.75	17.50
Craigno	9.50	10.50
dopo	8.00	8.50
Sparago	9.50	10.50
Ara	10.25	11.00
Rognone	18.75	19.50
Lungo	5.25	6.00
Sparagno	3.70	4.00

(Articolo comunicato)

Nel foglio *La Voce del Popolo* del giorno, 30 Novembre 1866, deciso N. 1003, vi è un articolo diretto agli elettori di Palma di autore anonimo.

In questo articolo l'autore, riportando che Palma era un tempo un come invadito, come quella che richiamava alla mente idea di civiltà, e di ordine e di concordia, lamentando che le condizioni di questo paese siano in oggi cambiate a causa di un partito, o meglio di pochi individui, che gettano a parte ogni sentimento nazionale, ogni decoro, e parlingi il rispetto che ogni persona questa deve a se stessa, si sono posti colli arti più basse, a levarne il seno ed a coccolarlo in ogni guisa, richiamano gli elettori a non lasciarsi imporre da costui individui, che mal comprendono il prezioso dovere della indipendenza, e li invitano a separare col libero loro voto della nuova convocazione, lo sfregio fatto al paese con le recenti elezioni dei consiglieri che furono annullate, perché frutto delle mene del partito.

Quest'articolo, abbenché non contenga verun nome, tuttavia, è manifesto che è diretto anche contro i consiglieri, la elezione dei quali fu annullata come quelli colla cui nomina sarebbe stato causato lo sfregio asserito al paese.

Il sottoscritto, che è uno dei consiglieri eletti, e che per di più a maggior indicazione gli venne mandato a casa propria a mezzo di persona sconosciuta il foglio *La Voce del Popolo*, contenente l'articolo, colla sua direzione scritta in testa al medesimo, abbenché adesso non sia più d'ogni rigore necessario prima di farsi a rispondere adeguatamente all'articolo di cui si è detto, d' invitare l'autore del medesimo a farlo conoscere il suo nome, avvertendolo che una delle prime qualità dell'uomo onesto e da bene si è la franchchezza e la lealtà, che non si deve temere a manifestare la verità, e che il nascondersi sotto le maschere dell'anonimato per denigrare altri o anche negozi di viluppo.

Domenico Br. Toluso.

Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume alcuna responsabilità transmette la scelta della Legge.

Si nota che in seguito a requisitorie 20 notificate 1866 n. 6396 della R. pretura di Tolmezzo emessa sopra alzata del dott. G. Batt. de Valentino, Luppini di Ligni, C. Natale Alessandro fu G. Batt. Picco di Baffiari, avrà luogo nei locali d'Ufficio di questa prefettura nel giorni 7, 24 dicembre 1866 e 11 gennaio 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 2 p.m. il triplice esperimento di asta per la vendita delle proprietà sottodescritte alle seguenti

Condizioni:

I. Si vendono gli immobili tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purché bastante a coprire l'interesse dei creditori iscritti uno all'imposto della stima.

II. Gli offertenzi deporranno 1/10 del valore di stima, tranne l'esecutante, il quale viene esonerato dal tale deposito.

III. Il prezzo si pagherà entro 10 giorni dalla delibera, e, intanto, nel caso in cui si riconosca deliberrato di uno, o di più, o di tutti, li beni esposti all'asta viene abilitato a trattenerne il prezzo della delibera finché sarà pronunciata la sentenza di classificazione.

IV. Le spese di delibera e le successive spese a carico del deliberatore, e le altre potranno venir prelevate e pagate all'istante od al suo procuratore dott. Michele Grassi anche prima del Giudizio d'ordine.

Descrizione delle reali.

Immobili in mappa di Bordanò e di Campo di Bordanò che si vendono per metà spettante all'esecutore.

1672 - Casa a fuoco con corte	—06	4.72
Prato Boujia	1.00	—33
id. cassone	8.23	12.59
id. cassone	1.80	0.53
Campo Boujia	0.09	0.07
id. cassone	0.30	0.35
Prato Boujia	0.03	0.08
id.	0.04	0.06

Pert. Ren. I.

1673 -

1674 -

1675 -

1676 -

1677 -

1678 -

1679 -

1680 -

1681 -

1682 -

1683 -

1684 -

1685 -

1686 -

1687 -

1688 -

1689 -

1690 -

1691 -

1692 -

1693 -

1694 -

1695 -

1696 -

1697 -

1698 -

1699 -

1700 -

1701 -

1702 -

1703 -

1704 -

1705 -

1706 -

1707 -

1708 -

1709 -

1710 -

1711 -

1712 -

1713 -

1714 -

1715 -

1716 -

1717 -

1718 -

1719 -

1720 -

1721 -

1722 -

1723 -

1724 -

1725 -

1726 -

1727 -

1728 -

1729 -

1730 -

1731 -

1732 -

1733 -

1734 -

1735 -

1736 -

1737 -

1738 -

1739 -

1740 -

1741 -

1742 -

1743 -

1744 -

1745 -

1746 -

1747 -

1748 -

1749 -

1750 -

1751 -

1752 -

1753 -

1754 -

1755 -

1756 -

1757 -

1758 -

1759 -

1760 -

1761 -

1762 -

1763 -

1764 -

1765 -

1766 -

1767 -

1768 -

1769 -

1770 -

1771 -

1772 -

1773 -

1774 -

1775 -

1776 -

1777 -

1778 -

1779 -

1780 -

1781 -

1782 -

1783 -

1784 -

1785 -

1786 -

1787 -

1788 -

1789 -

1790 -

1791 -

1792 -

1793 -

1794 -

1795 -

1796 -

1797 -

1798 -